

FLOTTA PIÙ LEGGERA, ADDIO AI PATTUGLIATORI "ARTIGLIERE"

La cura dimagrante della Marina Militare polverizza 7.000 posti

E la spending review manda in pensione trenta navi

LUCA PERUZZI

LA SPEZIA. Sono trenta le unità navali in corso di dismissione da parte della Marina Militare nel periodo 2012-2018, contro le appena otto che entreranno in linea nel medesimo periodo. Questo non è l'unico dato significativo che emerge dal Rapporto 2012 della Marina Militare, il documento tratteggiato anche la ristrutturazione avviata nel 2012 e caratterizzata da una consistente contrazione della flotta e dell'organico, oltre ad una radicale rivisitazione della struttura organizzativa, come lo stesso Capo di Stato Maggiore ammiraglio Luigi Binelli Mantelli ha anticipato nel suo congedo al personale, prima dell'avvicendamento con l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi il prossimo lunedì, e l'assunzione della carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa che avverrà il 31 gennaio.

Gli effetti combinati della legge delega della Difesa e di quella inerente la spending review sono destinati a produrre importanti conseguenze, a partire dall'organico che scenderà dai 34.000 effettivi oggi previsti (in realtà già 31.000 causa la riduzione degli arruolamenti) a meno di 27.000 nel 2024, in parallelo alla contrazione del

personale civile. A una maggiore professionalità e responsabilità richiesta al personale non corrispondono ancora riconoscimenti e condizioni di vita adeguati, ha evidenziato l'ammiraglio Binelli Mantelli soprattutto per le destinazioni a terra. La situazione è acuita da una retribuzione e da misure di sostegno tuttora insufficienti, in particolare per i gradi più bassi, che determinano situazioni di grave difficoltà causa la crisi economica, nonostante gli sforzi messi in atto.

Per rendere più efficiente e snella la struttura degli enti, accanto all'attuale braccio operativo, costituito dal Comando in Capo della Squadra Navale, saranno creati un Comando Scuole responsabile della formazione del personale con sede ad Ancona, e un Comando logistico con sede a Napoli, che diventerà il referente unico per il supporto tecnico-logistico delle navi, del personale e dei singoli enti. Proseguirà il "Piano Brin" per l'ammodernamento dei tre arsenali (Augusta, La Spezia e Taranto), e la razionalizzazione riguarderà anche l'Istituto Idrografico di Genova. In parallelo è stata accelerata e allargata la dismissione delle unità navali più difficili da mantenere, al fine di destinare le sempre più ridotte risorse a vantaggio dell'esercizio, la cui voce oggi rappresenta soltanto il 16% (a cui s'aggiunge il 17% per gli in-

vestimenti) contro il 67% destinato al personale, in attesa di un maggiore equilibrio fra tali spese. Entro il 2016 saranno dismessi i pattugliatori di squadra classe Artigliere e il primo lotto di fregate classe Maestrale per un totale di sette unità, tre cacciatorpediniere e due sommergibili, oltre a dodici navi di supporto e ausiliarie, secondo quanto appurato dal Secolo XIX. Al contempo le ridotte disponibilità finanziarie hanno determinato una rimodulazione dei principali programmi di rinnovamento della flotta, con un'inevitabile contrazione futura, nonostante gli impegni in teatri operativi sempre più lontani come l'Oceano Indiano. Delle dieci fregate multiruolo (Fremm) classe Bergamini, ne sono state finora stanziati 6 di cui 5 entreranno in servizio entro il 2018 (sesta nel 2019). Recentemente sono stati approvati fondi per la Difesa che potrebbero essere destinati all'acquisto di ulteriori due navi, che non saranno uguali a quelle attuali, ma avranno potenziate capacità, fra cui si sta lavorando alla difesa contro i missili balistici. Nel 2015 è prevista l'entrata in linea della nuova nave supporto subacqueo polivalente, che svolgerà anche compiti di nave idrografica maggiore, missioni oggi affidate a due differenti piattaforme, nel 2017-2018 sarà la volta di due nuovi sottomarini tipo U-212A, mentre è allo studio l'acquisizione di



Allieve della Marina schierate durante il giuramento all'Accademia Navale di Livorno

8 27mila

le navi militari
che entreranno a fare
parte della flotta della
Marina entro il 2018.
30 quelle che usciranno

una nave logistica e di una anfibia multi-missione. Nel settore dell'aviazione di Marina saranno contratti i numeri ma potenziate le capacità con l'adozione dei nuovi elicotteri SH90, di velivoli senza pilota e dalla nuova versione a decollo corto e atterraggio verticale del velivolo da combattimento stealth F-35, di cui è prevista l'acquisizione di 15 esemplari. Anche la Guardia Costiera, indispensabile per la sicurezza ma-

6

le corvette

che saranno dismesse nei
prossimi tre anni, oltre
a due sommergibili e 12
navi ausiliarie di supporto

rittiva, vede il potenziamento della propria componente aeronavale con nuove unità maggiori ed elicotteri AgustaWestland AW139.

© RIPRODUZIONE RISERVATA